

VITTORIOSA BATTAGLIA DELL'OPPOSIZIONE ALLA CAMERA

Il governo mentisce su Lentella e viene clamorosamente sbugiardato

La drammatica denuncia di Corbi e Spallone - Interventi di Paolucci, Lopardi e Perrotti - Le affermazioni governative smentite dal sindaco d.c. di Lentella

Fu proposto tempo fa che l'aula di Montecitorio fosse allacciata, nei giorni di dibattito, ai microfoni della radio, perché ogni cittadino italiano potesse seguire attraverso di essa lo svolgersi della discussione. Ignoro se la proposta fosse tecnicamente realizzabile; in ogni modo la maggioranza clericale la soppellì irrimediabilmente fra le risate e lo scherzo e come aveva ragione dal suo punto di vista. Se ieri la maggioranza degli italiani avesse potuto ascoltare con le sue orecchie la discussione sviluppata alla Camera sull'omicidio di Lentella, quale opinione avrebbe potuto farsi dell'onesta politica dell'attuale ministro degli Interni, in un paese democratico, nel quale il Parlamento abbia ancora un peso reale, questo ministro degli Interni, dopo la discussione di ieri sui morti di Lentella, dovrebbe lasciare il suo posto, essendosi dimostrato che anche su quella tragedia egli ha mentito con una freddezza e un cinismo senza misura. Tale del resto è nel ministro la consapevolezza della sua menzogna, che egli, dopo aver promesso, in un comunicato ufficiale del Consiglio dei ministri, di portare al Parlamento «la giustificazione esauriente delle uccisioni compiute a Lentella, all'ultimo ora» e smentendo i giornali della sua stessa parte — si è ritirato dal dibattito e ha lasciato il difensore l'operaio, il comunista, il povero e incolore sottosegretario Bubbico.

La versione dei fatti presentata dal Bubbico è stata confutata punto per punto, nella sostanza e nei particolari. E' falso che a Lentella vi siano solo sei disoccupati ed è rivoltante che il governo presenti come un paese prospero e soddisfatto un borgo di indichibile miseria quale è Lentella; esiste una dichiarazione del sindaco democristiano del paese, precedente i fatti luttuosi, dove è scritto: «La situazione artigiana è scarsa e di estrema miseria. Vi è grande abbondanza di disoccupati, la percentuale è del 60%. La situazione agraria del comune è misera a causa della povertà del terreno. Le condizioni dei comuni sono di estremo abbandono e di miseria».

E' falso che la strada iniziata a costruire dai lavoratori di Lentella fosse inutile e di interesse limitato a pochi proprietari. Dice la relazione del sindaco democristiano: «Mancano pure le strade campestri e di allacciamento al vicino fiume Tigno, quest'ultima di grande interesse agricolo». La strada campestre su cui i lavoratori mettevano in atto lo «sciopero a rovescio» porta appunto al fiume Tigno.

Risulta che Scelba conosceva questa relazione, inviata del resto al «Giornale del Mezzogiorno»; e — caso impressionante — risulta persino che egli stesso ebbe a citarla in un Consiglio dei ministri, che si tenne nei giorni seguenti ai tragici avvenimenti di Lentella.

Miserabile infine è risultata la spiegazione dell'omicidio data dal sottosegretario Bubbico. Anche qui bastano alcune elementari osservazioni a provarlo: il Bubbico non è riuscito a dimostrare che uno solo dei cinque carabinieri sia stato toccato o sfiorato, prima e dopo l'omicidio; non è riuscito a portare una prova che testimonia la «invasione» del Comune; la porta della casa comunale non è stata varcata da uno solo dei lavoratori di Lentella. L'altro «uccisione» egli l'ha giustificata con il fatto che il brigadiere «si sentì minacciato». Quando si sarà aggiunto che i colpi furono sparati a distanza di alcuni metri, che i lavoratori al momento dell'omicidio erano aggruppati in fila alla loro Camera del Lavoro dove essi stavano depositando alcuni attrezzi agricoli, che nessuno di loro era in alcun modo armato e quindi essi non potevano materialmente nuocere a distanza di tre metri, il quadro del crimine sarà completo: a Lentella due lavoratori non già sono stati uccisi nel corso di un conflitto con la forza pubblica, ma essi sono stati assassinati nel modo più freddo e inumano. Per non confessare questa squalida realtà Scelba all'ultima ora ha rinunciato a presentarsi alla Camera.

Per non confessare questa realtà, Lentella e il Chietino stanno conoscendo in questi giorni le persecuzioni più ignominiose: ogni assemblea viene considerata un'adunanza seditiosa; ogni visita di dirigenti democratici e di parlamentari un motivo

di diffida che giunge sino al «foglio di via»; ogni indagine per chiarire la verità è un delitto ed una sabbellazione. Il regime instaurato in questi giorni nel Chietino è fascismo allo stato puro.

Montano non? Nel governo c'è un ministro il quale viene dalla lotta antifascista e la sua fedeltà all'antifascismo viene proclamata in questi giorni a voce spiegata sulle colonne del suo giornale: intendiamo l'on. La Malfa. Vada a Lentella; egli che si occupa di politica di investimenti, vada a numerare, là, nel borgo disgraziato, se essi sono sei, tre, due, uno. E' un lavoro che non può essere riservato a un solo partito. Vada a interrogare chi gli pia-

PIETRO INGRAO

PER L'ARRESTO DEL SEGRETARIO DELLA CONFEDERTERRA

Sciopero generale di 4 ore a Cagliari

Sospensione del lavoro a Terni contro misure illegali - Provocatorio passo liberino presso Scelba

L'acutizzarsi delle lotte sociali in conseguenza delle misure liberticide approvate dal Consiglio dei Ministri ha ammassato complessivamente in L.C.G.I. una forza diretta esclusivamente contro gli aspetti più odiosi della politica antioperaia del governo.

Al clamoroso voltafaccia compiuto dai dirigenti crumiri al danno degli statali si è aggiunta l'azione di provocazione del segretario generale Giulio Pastore nei confronti dei lavoratori in lotta per la difesa del loro tenore di vita. A quanto informa il Popolo, il capo liberino si è recato da Scelba e De Gasperi per chiedere un intervento ancora più energico del governo contro i propagandisti del grido di sciopero generale del 22 marzo. Ignorando del tutto le tragiche condizioni economiche nelle quali versano i suoi stessi agguati e la povertà del terreno, le condizioni dei comuni sono di estremo abbandono e di miseria».

E' falso che la strada iniziata a costruire dai lavoratori di Lentella fosse inutile e di interesse limitato a pochi proprietari. Dice la relazione del sindaco democristiano: «Mancano pure le strade campestri e di allacciamento al vicino fiume Tigno, quest'ultima di grande interesse agricolo». La strada campestre su cui i lavoratori mettevano in atto lo «sciopero a rovescio» porta appunto al fiume Tigno.

Risulta che Scelba conosceva questa relazione, inviata del resto al «Giornale del Mezzogiorno»; e — caso impressionante — risulta persino che egli stesso ebbe a citarla in un Consiglio dei ministri, che si tenne nei giorni seguenti ai tragici avvenimenti di Lentella.

Miserabile infine è risultata la spiegazione dell'omicidio data dal sottosegretario Bubbico. Anche qui bastano alcune elementari osservazioni a provarlo: il Bubbico non è riuscito a dimostrare che uno solo dei cinque carabinieri sia stato toccato o sfiorato, prima e dopo l'omicidio; non è riuscito a portare una prova che testimonia la «invasione» del Comune; la porta della casa comunale non è stata varcata da uno solo dei lavoratori di Lentella. L'altro «uccisione» egli l'ha giustificata con il fatto che il brigadiere «si sentì minacciato». Quando si sarà aggiunto che i colpi furono sparati a distanza di alcuni metri, che i lavoratori al momento dell'omicidio erano aggruppati in fila alla loro Camera del Lavoro dove essi stavano depositando alcuni attrezzi agricoli, che nessuno di loro era in alcun modo armato e quindi essi non potevano materialmente nuocere a distanza di tre metri, il quadro del crimine sarà completo: a Lentella due lavoratori non già sono stati uccisi nel corso di un conflitto con la forza pubblica, ma essi sono stati assassinati nel modo più freddo e inumano. Per non confessare questa squalida realtà Scelba all'ultima ora ha rinunciato a presentarsi alla Camera.

Per non confessare questa realtà, Lentella e il Chietino stanno conoscendo in questi giorni le persecuzioni più ignominiose: ogni assemblea viene considerata un'adunanza seditiosa; ogni visita di dirigenti democratici e di parlamentari un motivo

di diffida che giunge sino al «foglio di via»; ogni indagine per chiarire la verità è un delitto ed una sabbellazione. Il regime instaurato in questi giorni nel Chietino è fascismo allo stato puro.

Montano non? Nel governo c'è un ministro il quale viene dalla lotta antifascista e la sua fedeltà all'antifascismo viene proclamata in questi giorni a voce spiegata sulle colonne del suo giornale: intendiamo l'on. La Malfa. Vada a Lentella; egli che si occupa di politica di investimenti, vada a numerare, là, nel borgo disgraziato, se essi sono sei, tre, due, uno. E' un lavoro che non può essere riservato a un solo partito. Vada a interrogare chi gli pia-

PIETRO INGRAO

La seduta alla Camera

Un sguardo alle tribune del pubblico, affollate come di rado avviene, bastava per comprendere l'importanza del dibattito che si è svolto ieri nell'aula di Montecitorio sul crimine di Lentella. Fin dall'inizio della seduta i settori di sinistra apparivano grimaldi, l'intera rappresentanza della Camera si era mobilitata. Nella tribuna di sinistra, a sinistra della tribuna di Montecitorio, si era formata una folla di persone che, con un grido di protesta, avevano fatto gran chiasso preannunciando una documentazione sulle responsabilità degli aguzzatori per il sanguinoso avvenimento.

Ma subito si è avuta l'impressione che una marcia indietro fosse stata decisa dal governo. Scelba ha infatti non si fatto neppure vedere, preferendo affidare al sottosegretario Bubbico il compito di rispondere alle interrogazioni

presentate. Il sottosegretario Bubbico ha risposto a un gruppo di interrogazioni, presentate anche dai compagni SPALLONE e CORBI, dall'on. PAOLUCCI e dall'on. LOPARDI sulle violenze politiche compiute a Torre dei Passeri. La giustificazione delle violenze è stata trovata, questa volta, in una specie di «processo alle intenzioni» di pacifisti dimostrati ridotti da uno sciopero a rovescio, i quali «parvero voler fermare il treno che passa per quella stazione».

Non è stato difficile ai deputati della Opposizione dimostrare in primo luogo che da ben dieci giorni i lavoratori sfilavano pacificamente in corteo dal lavoro senza che mai fosse successo niente, in secondo luogo che nessun treno passava per Torre dei Passeri nella ora in cui è avvenuta l'aggressione dei poliziotti.

Già in occasione di questa prima ingiurioso discorso di JOHNSON AL SENATO U.S.A.

Un ignobile attacco contro Roberto Rossellini

L'«Associated Press», tenta di «coprire», le caluniose e ridicole invenzioni del senatore americano

La agenzia americana A. P. ha dato ieri notizia del brano di un discorso pronunciato al Senato americano dal senatore Edw. Johnson, che ha parlato in maniera particolarmente violenta contro il regista italiano Roberto Rossellini ed il suo ultimo film «Stromboli».

Falle la tentazione di ripetere integralmente tutto ciò che la agenzia americana riferisce del discorso del senatore. Innanzitutto il degno uomo fa una affermazione categorica: «Durante l'ultima guerra Rossellini

fu costituito una corrente di traffico attraverso alla quale vengono introdotti di contrabbando a Hollywood gli stupefacenti acquistati dai cineasti italiani».

Le dichiarazioni del senatore sarebbero soltanto ridicole se non costituissero un sintomo importante del fatto che alcuni uomini politici americani si sentono pienamente autorizzati ad insultare gli altri paesi e gli uomini degli altri paesi. La agenzia A. P., per fare la cosa ancor più completa, dopo aver dimorato la notizia, si affrettava a rivolgere un invito al giornalismo italiano affinché evitasse di pubblicare le dichiarazioni del senatore che «possono liberamente pubblicarsi in America in quanto le parole del senatore Johnson sono state dette in un'aula del Senato, e sono il dubbio se il medesimo criterio sia applicabile in Italia». Il che dovrebbe significare che in America è permesso a certi senatori insultare l'Italia e gli italiani, ma che non è opportuno che certe cose gli italiani in questione le sappiano.

Il dito nell'occhio

Scelba! Scelba!

Il giornale d'Italia dà notizia del rinvenimento in provincia di Pisa di una bandiera tricolore con lo stemma sabauda ed un giarrettiere nero con un fascio littorio e la scritta «Me ne frega».

Sincerità

Il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica generale Almondo Cat è giunto all'Aeroporto di Ciampino proveniente dall'America. Il Capo di Stato Maggiore statunitense, appena sbarcato, ha subito dichiarato che il suo giornale è un eccesso di sincerità di cui ancora non riusciamo a capacitarsi.

Il fesso del giorno

ASMODEO

OGGI A LIVORNO AL TEATRO GOLDONI

Si apre il Congresso della gioventù comunista

Settecento delegati nel Teatro che vide nascere il P.C.I. - La città toscana saluta i rappresentanti dei giovani di tutta Italia

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

LIVORNO, 28. — Poche ore ci separano dall'inizio dei lavori del XII Congresso della F.G.C.I. e in tutta la città la preparazione ha assunto il carattere di un grande avvenimento nazionale e popolare. Lungo tutte le strade, da una finestra all'altra, pendono a migliaia le bandiere rosse, la riproduzione del distintivo della Federazione Giovanile Comunista Italiana, i ritratti dei dirigenti comunisti di tutti i Paesi, mentre le mura sono tappezzate di manifesti di saluto.

Nei quartieri popolari ogni porta è ornata con il rosso di una bandiera, da ogni finestra pendono striscioni augurali e perfino alle imprese della bar e dei negozi sono appesi «falce e martello» illuminati da lampadine rosse. Nelle 20 sezioni di Livorno del nostro Partito i giovani compagni muratori danno gli ultimi ritocchi agli addobbi festosi, le ragazze ornano di fiori gli ingressi e le finestre in onore dei gli ospiti che vengono dall'estero e da tutte le regioni d'Italia e che in un maggior parte saranno alloggiati presso le famiglie dei po-

polo livornese che, nonostante la miseria in cui vive, ha voluto in questo modo dare un segno concreto del suo affetto e del suo attaccamento alla grande organizzazione.

Arrivano i delegati

Da un momento all'altro sono affluiti i delegati della Federazione Internazionale della Gioventù, del-

la Gioventù Francese e di quella italiana, mentre da tutta la nostra Patria, giungono messaggi di saluto e di fratellanza solidale. Da tutte le province italiane invece i giovani e le ragazze giungono con ogni mezzo, con le loro bandiere e portano, oltre il bilancino dell'istituto della lotta, le loro organizzazioni, le aspirazioni della gioventù democratica del nostro Paese, che riconosce nella F.G.C.I. uno strumento potente di lotta per la pace, per il progresso, per l'avvenire di tutti i giovani.

Giungono i rappresentanti dei giovani operai delle fabbriche, che lottano per il lavoro e la produzione, i rappresentanti degli studenti, che lottano per la difesa della loro vita, i rappresentanti della gioventù democratica e socialista della classe operaia e dei lavoratori italiani. Sono 400 mila giovani e ragazze, dai 14 ai 21 anni, consapevoli del fatto che con la loro azione e con la loro lotta influenzano e dirigono altre centinaia di migliaia di giovani, dando loro una guida politica e una costante di lavoro, di costumi, di vita.

400 mila giovani

Quattrocentomila giovani che hanno fiducia nell'avvenire, che hanno imparato a lottare alla grande scuola del movimento operaio e socialista internazionale e che a loro modello hanno i giovani della grande Unione Sovietica: 400 mila giovani che hanno imparato a lottare, che hanno imparato a lottare per la pace, per il progresso, per l'avvenire di tutti i giovani.

Per quattro giorni, a cominciare da domani mattina, essi discuteranno i loro problemi e i loro problemi di tutta la gioventù italiana e al loro fianco avranno tutto il nostro Partito, che sarà rappresentato dal compagno Palmiro Togliatti, dalla Direzione, dalla Segreteria, dalla Direzione, dal Comitato Centrale e dai segretari di numerose Federazioni: che sono stati invitati ad assistere ai lavori del congresso.

Alla fine essi sapranno indicare a tutti i giovani in via sicura per un avvenire migliore. Ne è garantito il successo dalla grande Federazione che a centinaia ha dato i suoi Martiri nella lotta contro il fascismo, nella guerra partigiana, nella lotta del popolo italiano per la libertà e la democrazia.

ALBERTO JACOVIELLO

Il prezzo del grano rimane immutato

Le decisioni del C.I.R.

Il CIR ha deciso ieri, dopo cinque ore di discussione, di mantenere per il prossimo raccolto l'ammasso per contingente nella stessa misura (15 milioni di quintali) e alla stessa prezzo base di conferimento (L. 6250 al qle per il grano tenero) della campagna precedente.

Il provvedimento deciso dall'organo governativo costituisce un ingiustificato favore per i grossi agrari i quali dalla diminuzione del prezzo del grano vedevano seriamente minacciati i loro guadagni. Nel stesso tempo, avendo il CIR ignorato le necessità delle decine di migliaia di piccoli contadini che essendo esentati dall'ammasso sono costretti a vendere il grano al prezzo di mercato (assai più basso di quello pagato dallo Stato) rimangono inascoltate le richieste avanzate da tempo dalla Confederterra.

Come è noto la più grande organizzazione sindacale contadina, facendosi eco delle necessità dei lavoratori, meriti piccoli produttori e degli interessi dei consumatori, aveva chiesto al governo l'adozione di un sistema di ammasso basato sulla solidarietà e sulla preferenzialità. Avrebbe dovuto cioè essere preferiti nelle operazioni di ammasso i contadini che negli anni scorsi hanno convertito fino a 50 quintali di grano.

Comunicato

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata in Roma per il pomeriggio di lunedì 3 aprile.



POPOLI (Abruzzo) - Le donne sono state ovunque alla testa della lotta popolare per il lavoro. Ecco un lungo corteo di mozzili e di madri di braccianti che manifesta contro le violenze della polizia

Ministro plebeo d'Aragona il quale, alle sollecitazioni dei lavoratori risponde monotonamente e non ci sono, soldati, Corbellini li ha spesi tutti».

A Ferrara in vari stabilimenti (Radici, Sgarbi, Chiozzi, Pozzati e Merigi) le maestranze reagiscono con fermezza intermettendo del lavoro al rifiuto opposto dagli industriali alle pretese di accorciamento delle maestranze, riguardanti tra l'altro miglioramenti economici alle categorie impiegate.

L'accordo in definitiva dimostra che nonostante gli arbitri degli agrari le violenze di rinascita fascista e le violenze della polizia, la unità dei lavoratori è più forte della reazione e può riuscire a superare la resistenza dei nemici di classe. L'accordo ha suscitato favorevolissime impressioni fra gli eroici braccianti del bresciano. Le trattative per la soluzione del problema riguardante la conduzione di cascine bresciane da parte dei braccianti, saranno riprese oggi.

Nel settore industriale va segnalato che per la prima volta è stato applicato in una fabbrica le «scoperte» a rovescio. Questa forma di lotta è stata attuata alla «Breda» di Milano dagli operai che dopo aver atteso invano per oltre un anno di ricevere l'onore di ripulire le sculture ferroviarie che giacevano abbandonate sotto le intemperie, hanno iniziato spontaneamente il lavoro. Un grande entusiasmo regna in tutto lo stabilimento nel quale nell'ultima settimana si erano svolte numerose manifestazioni di protesta contro l'atteggiamento del